

«Il 4+2 innovazione pedagogica con le imprese al centro»

Claudio Tucci



«La nuova istruzione tecnica, il modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola superiore più due anni negli Its Academy, è una riforma amica delle imprese, che dalle imprese nasce e nelle imprese trova senso. Per questo - ci racconta Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation - scriverò una lettera per chiamare a raccolta tutto il nostro mondo associativo, le singole imprese, i singoli colleghi, amici, imprenditori, affinché entrino in contatto con gli istituti tecnici e professionali per costruire, insieme, questa nuova filiera formativa tecnologico-professionale, che proprio dal prossimo anno scolastico, il 2026/27, diventa ordinamentale, grazie alla scelta del ministro Giuseppe Valditara. In questi anni le imprese si sono sempre più integrate nel percorso scolastico, mettendo a disposizione il know how e le tecnologie, ma anche i processi organizzativi. È una sfida enorme e, ancora di più, saremo pronti per collaborare».

Partire bene è, pertanto, fondamentale. «Oggi abbiamo già più di 10mila studenti coinvolti in questo percorso, e tanti altri, sono sicuro, ne avremo in futuro - ha proseguito Di Stefano -. Ora da sperimentazione si passa a regola. Ecco perché è necessario che la riforma prenda la sua execution effettiva, per come è stata disegnata e per come è attenzionata e apprezzata in gran parte d'Europa, perché fondata su un umanesimo tecnologico che riconosce il ruolo delle imprese nello sviluppo integrale dello studente. Da parte di noi imprenditori chiariamo intanto che il 4+2 non è una "compressione" del percorso quinquennale con il semplice scopo di "stringere" i

tempi per l'ingresso nel mercato del lavoro. Bisogna essere molto netti. Qui parliamo di una innovazione pedagogica: più laboratori, più formazione scuola-lavoro, più imprenditorialità, più interventi formativi di lavoratori, manager, imprenditori. Un sistema che porta i giovani a confrontarsi con le tecnologie, sfidarle, inventarne di nuove e questo approccio andrà a beneficio dell'intero sistema scolastico, di qualsiasi livello e indirizzo».

Il sistema Confindustria è in prima linea «e lo sarà ancor di più, come è stato per gli Its, che sono il modello di ispirazione della filiera - ha spiegato Di Stefano -. Negli Istituti tecnologici superiori le imprese sono il cuore della governance ma anche un importantissimo fattore didattico. Dobbiamo fare in modo che i quadriennali della filiera prendano il prima possibile lo spirito degli Its a cui devono "agganciarsi". Lo abbiamo detto a gran voce al Forum di Ortigia e lo faremo ancora. Altrimenti diventa un puro esercizio di taglia e cuci e non un'operazione Paese di ricostruzione della filiera tecnico-professionale, della sua dignità e valore per tutti».

L'elemento forse più innovativo, che caratterizza peraltro il successo degli Its Academy, è la possibilità per manager, lavoratori, professionisti di impresa di entrare direttamente in classe come docenti, attraverso veri e propri contratti di insegnamento in co-progettazione didattica, rendendo la scuola un luogo più connesso al lavoro reale. «Mi permetta un gioco con i numeri - ha detto Di Stefano -. Quel "4" del "4+2" è di fatto un "2 al quadrato", ossia il biennio Its che diventa quadriennio di scuola tecnico-professionale, con le modalità tipiche di un Its: la vicinanza alle imprese, l'orientamento al lavoro, la laboratorialità e la flessibilità».

Per tutti questi motivi, e in vista dell'apertura, a gennaio, delle iscrizioni al nuovo anno scolastico, è importante mandare un messaggio chiaro a studenti e famiglie: «Il 4+2, la nuova istruzione tecnica, la nuova formazione scuola-lavoro, sono Aristotele che incontra Platone in una "Scuola di Atene" che ogni giovane deve avere vicino casa - ha sottolineato Di Stefano -. Per questo dobbiamo fare in modo che la filiera si diffonda. Per questo anche le imprese possono e devono fare orientamento. Le famiglie devono avere chiaro che non esistono scuole "da primi della classe" e scuole "per chi deve arrangiarsi". Bisogna scegliere scuole che permettono di sviluppare una personalità completa: caratteriale, culturale, sociale, e naturalmente lavorativa. Sono convinto che molte di queste scuole sono partner con le imprese e dove non lo sono arriveremo senz'altro. Dobbiamo ricostruire la spina dorsale

manifatturiera nel nostro sistema educativo e il 4+2 può fare moltissimo, in qualità e quantità, aumentando la compagine dei giovani che scelgono la tecnica e le tecnologie abilitanti come fattore di crescita per il loro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA